

A Milano gli ispettori bloccano la delibera sulla scelta degli insegnanti a scuola

Dopo il Feltrinelli, CL vuole altre classi «confessionali»

«Vizio procedurale» per la decisione del Consiglio d'Istituto dell'Itis - Il gruppo dell'eurodeputato dc Formigoni ci riprova in un liceo di provincia, a Corsico - Polemici interventi di Pci, Psi e Cgil

MILANO - Anche se solo per vizio procedurale gli ispettori del Provveditorato agli studi del capoluogo lombardo hanno «boicottato» le due deliberazioni del Consiglio d'Istituto dell'Itis Feltrinelli. Niente «classi omogenee», dunque, niente diritto di scelta dei propri docenti da parte degli studenti, come pretendeva il «Movimento popolare» dell'eurodeputato dc Roberto Formigoni. Ma il pericolo di creare nel vivo della scuola classi a immagine e somiglianza ideologica degli allievi (o delle loro famiglie), in contrasto con ogni principio di pluralismo, è davvero superato?

La della federazione milanese del Pci, Cristlan Candrian. «E' positivo certamente che le deliberazioni siano state annullate, ma non nascondiamo che le motivazioni non ci soddisfano». «Le classi - aggiunge - si devono formare nel rispetto pieno delle regole democratiche e per evitare nuovi tentativi da parte del «Movimento popolare» è indispensabile la riforma degli organi collegiali e del ministero dell'Istruzione, come prescritta dalla legge. I decreti delegati prevedono che nella procedura per le formazioni delle classi, prima si pronuncino il Collegio dei docenti e poi il Consiglio d'Istituto. Esattamente il contrario di quanto è avvenuto al Feltrinelli con l'atteggiamento «sponzioso» plateale. Qui, nel Consiglio d'Istituto provinciale della Cgil-Scuola - del presidente. Anzi, di fronte al blitz del «Movimento popolare» i primi a ribellarsi furono i rappresentanti del collegio dei docenti del Feltrinelli. Ora, dopo il responso degli ispettori, Consiglio d'Istituto e Collegio dei docenti dovranno ripetere le riunioni e deliberare nuovamente. Dopo di che sarà compito del presidente dell'Istituto procedere, con atto definitivo, quindi non soggetto a ricorso gerarchico, alla formazione delle classi, nel rispetto della normativa vigente».

Intanto, la vicenda Feltrinelli ha provocato reazioni tra i partiti. Angelo Rossi, responsabile dell'Ufficio scuola del Psi ha chiesto un incontro urgente con il Provveditorato: «Non mi meraviglia - dice - che il «Movimento popolare» tenti di avere delle scuole a propria immagine e somiglianza; mi confonda tuttavia che gli ispettori abbiano dichiarato inefficaci le deliberazioni approvate dal Consiglio di Istituto del Feltrinelli». Antonio Ballarín, segretario provinciale della Dc, affronta la questione di principio. Spiega: «Il sistema scolastico deve rimanere pubblico nel rispetto dei principi democratici. Sarebbe però sbagliato prevedere per le famiglie anche forme di partecipazione non solo sui programmi ma anche sulla formazione delle classi. Ciò anche per superare il dualismo polemico - favorevole e contrario - nei confronti della scuola pubblica».

La storia comincia il 30 agosto del 1980, con un colpo di pistola al cuore: la vittima è Fulvia Cacciatori di 23 anni. Il proiettile è stato espulso dalla pistola d'ordinanza del marito, il poliziotto allora ventottenne Sandro Torzulli; è lui stesso, rientrando la sera a casa, a rinvenire il cadavere e a dare, disperato, l'allarme. Il parere degli inquirenti si delineò rapidamente: suicidio. Suicidio perché la vittima viene ritrovata sul letto, accanto alla morta. Suicidio perché Fulvia e Sandro erano legalmente separati ma continuavano a convivere nella stessa casa, lui aveva altre donne e lei era ancora innamorata di lui. Suicidio perché Sandro Torzulli aveva un'alibi e il quanto di paraffina era risultato negativo. Nove mesi dopo, il colpo di scena: Torzulli viene arrestato. «Inchiesta», cioè, è andata avanti - facendo emergere nel mosaico dell'«alibi» qualche crepa; ed una sofisticata perizia neutronica sul vecchio quanto di paraffina aveva rilevato qualche traccia di antimonio, sufficiente alla procura della Repubblica per formulare l'accusa di uxoricidio.

Per l'agente Torzulli un terzo processo

Per l'omicidio della moglie la Cassazione decide: «Lo giudichi Milano, non più Genova»

GENOVA - Innocente per la Corte d'Assise, colpevole per la Corte d'Assise d'Appello. Ieri si è pronunciata la Cassazione: saranno i giudici di un altro distretto - quello di Milano - a riesaminare il caso di Sandro Torzulli, ex agente della Digos, accusato di uxoricidio e protagonista di uno dei più inquietanti ed intricati «gialli» della cronaca genovese del dopoguerra.

La storia comincia il 30 agosto del 1980, con un colpo di pistola al cuore: la vittima è Fulvia Cacciatori di 23 anni. Il proiettile è stato espulso dalla pistola d'ordinanza del marito, il poliziotto allora ventottenne Sandro Torzulli; è lui stesso, rientrando la sera a casa, a rinvenire il cadavere e a dare, disperato, l'allarme. Il parere degli inquirenti si delineò rapidamente: suicidio. Suicidio perché la vittima viene ritrovata sul letto, accanto alla morta. Suicidio perché Fulvia e Sandro erano legalmente separati ma continuavano a convivere nella stessa casa, lui aveva altre donne e lei era ancora innamorata di lui. Suicidio perché Sandro Torzulli aveva un'alibi e il quanto di paraffina era risultato negativo. Nove mesi dopo, il colpo di scena: Torzulli viene arrestato. «Inchiesta», cioè, è andata avanti - facendo emergere nel mosaico dell'«alibi» qualche crepa; ed una sofisticata perizia neutronica sul vecchio quanto di paraffina aveva rilevato qualche traccia di antimonio, sufficiente alla procura della Repubblica per formulare l'accusa di uxoricidio.

Scava sotto la casa del rivale per fargliela crollare addosso

CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli) - Per risolvere, una volta per tutte, i contrasti con il suo vicino, aveva deciso di fargli crollare la casa in testa. Così, Catello De Angelis, falegname 72enne di Castellammare di Stabia, scavando giorno dopo giorno, aveva costruito un cunicolo sotterraneo che, dalla sua abitazione, portava fino sotto le fondamenta di quella del suo vicino. E qui aveva iniziato a scavare intorno al pilastro. La casa, rimasta appoggiata in questo modo solo ai fabbricati adiacenti, rischiava di crollare da un momento all'altro. I carabinieri, però, accortisi degli strani movimenti dell'uomo, lo hanno arrestato. Catello De Angelis è ora accusato di tentativo di strage.

Incidente in caserma Un morto e un ferito grave

L'AQUILA - Un giovane di 18 anni, Dario Zampi, è rimasto ucciso e un altro, Nicola Meschino, di 21 anni, ferito in modo gravissimo da un unico proiettile partito incidentalmente dalla mitraglietta M12 del giovane carabiniere Giorgio Montagnoli. L'incidente è avvenuto l'altra sera nella caserma dei Cc di Alfedena, in provincia dell'Aquila. Zampi e Meschino, accompagnati dalla sorella di quest'ultimo, Angela, si erano recati alla caserma a fare visita al comune amico Montagnoli. In circostanze non ancora del tutto chiare (sia il carabiniere - in quel momento solo in caserma - che la ragazza sono ancora sotto choc) è partito un proiettile dalla mitraglietta che ha ucciso sul colpo Dario Zampi e ferito alla testa Nicola Meschino, ora in coma irreversibile. Il giovane carabiniere è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo.

Milano darà la cittadinanza onoraria a Sandro Pertini

MILANO - Il Comune di Milano conferirà la cittadinanza onoraria a Sandro Pertini. La notizia è stata confermata dal sindaco Tognoli, che ha compiuto nei giorni scorsi una visita a Roma al neosegretario a vita. La cittadinanza verrà conferita a Pertini nel mese di ottobre, durante una visita a Milano dell'ex capo dello Stato.

Supersismi: depongono gli amici di Pazienza

ROMA - Al processo per le deviazioni del Sismi ha deposto ieri Marina De Laurentiis, che fu legata da stretta amicizia con Pazienza. La ragazza ha detto, tra l'altro (senza essere sollecitata dalla Corte), di avere incontrato, ad una cena in casa di Pazienza in casa, quando era ancora in carcere, Francesco Battaglia, presidente del Consiglio Bettino Craxi. Sempre dall'udienza di ieri è emerso che è in corso una seconda indagine sul Sismi e, in particolare, sull'attività svolta dall'ufficio che era stato aperto nel 1982. Vi sono coinvolte due persone, Francesca Battaglia, che fu arrestata durante la prima fase delle indagini sulle deviazioni del Sismi, ed il professor Francesco Pelajo. Il reato ipotizzato è quello di associazione per delinquere. Nel corso dell'udienza hanno deposto altri amici di Pazienza.

Piazza Fontana: iniziata la requisitoria del Pg

BARI - È cominciata ieri al processo d'appello-bis di Bari per la strage di Piazza Fontana la requisitoria del sostituto procuratore generale Umberto Toscani. Nella sua premessa, il Pg Toscani ha in casa, quando era ancora in carcere, Francesco Battaglia, presidente del Consiglio Bettino Craxi. Sempre dall'udienza di ieri è emerso che è in corso una seconda indagine sul Sismi e, in particolare, sull'attività svolta dall'ufficio che era stato aperto nel 1982. Vi sono coinvolte due persone, Francesca Battaglia, che fu arrestata durante la prima fase delle indagini sulle deviazioni del Sismi, ed il professor Francesco Pelajo. Il reato ipotizzato è quello di associazione per delinquere. Nel corso dell'udienza hanno deposto altri amici di Pazienza.

Gettano dal quinto piano una bambina di un anno

CATANIA - Enza Scilio, una bambina di un anno, è stata uccisa la notte scorsa a Catania da qualcuno che l'ha tolta dalla culla, lanciandola dal balcone di un alloggio al quinto piano di un vecchio stabile di via dell'Adriatico, nel quartiere popolare di Nesima. L'incidente è avvenuto il 27 giugno, si trovavano la madre, il padre, la nonna ed uno zio. La madre si è presentata alle 2,30 di notte ad un posto di pronto soccorso con la bambina morta tra le braccia. Ha riferito all'agente di servizio di essersi svegliata mezz'ora prima e di avere trovato la culla vuota. Cercata invano la bambina in casa, si è affacciata al balcone ed ha visto il corpiccino in strada.

Rilasciato il tecnico italiano sequestrato in Irak dai curdi

ROMA - Antonio Chiaverini, il tecnico della società Snc sequestrato il 12 febbraio '85 nel nord dell'Irak da un gruppo di guerriglieri curdi, è stato liberato il pomeriggio di sabato scorso a Kirkuk e subito posto sotto la protezione del governatore di quella città. Antonio Chiaverini era stato rapito mentre stava effettuando una revisione dell'elettrodoto Mosul-Arbil-Kirkuk.

Il partito

Convocazioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi martedì 9 luglio (ore 17).

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per domani mercoledì 10 luglio alle ore 16.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì 10 luglio.

I comitati direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato sono convocati per oggi martedì 9 luglio alle ore 10.30 a Montecitorio.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi martedì 9 luglio (ore 17).

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per domani mercoledì 10 luglio alle ore 16.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì 10 luglio.

I comitati direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato sono convocati per oggi martedì 9 luglio alle ore 10.30 a Montecitorio.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi martedì 9 luglio (ore 17).

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per domani mercoledì 10 luglio alle ore 16.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì 10 luglio.

I comitati direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato sono convocati per oggi martedì 9 luglio alle ore 10.30 a Montecitorio.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi martedì 9 luglio (ore 17).

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per domani mercoledì 10 luglio alle ore 16.

Aveva fatto parte del commando che nel '72 uccise cinque persone

Brinda col giudice e si costituisce latitante della «strage di Lanusei»

Pietro Mulas, era uccel di bosco da cinque anni, si è consegnato nelle campagne di Arzana, in Sardegna - Ora dovrà scontare (tutta intera) una condanna a trenta anni di carcere

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Hanno mangiato il porchetto e bevuto buon vino d'Ogliastra, nelle campagne di Arzana, per suggellare l'accordo raggiunto. Poi Pietro Mulas, 45 anni, ex latitante, ha salutato i genitori e parenti, e assieme all'avvocato, ai magistrati e ai carabinieri ha raggiunto la prigione di Buoncammino a Cagliari. Lo attendono trent'anni di carcere dopo la sentenza definitiva emessa tre anni fa dalla Cassazione per la «strage di Lanusei», una delle pagine più sanguinose della storia del banditismo sardo. Pietro Mulas era latitante nel commando che il 15 agosto del 1972 fece irruzione nella villa del medico Vincenzo Loddo per sequestrarlo. Il tentativo si risolse però in un autentico massacro. Il medico recò, i banditi cominciarono a sparare all'impazzita coi loro fucili. Quando il vicini accorsero, si una scena terribile: il medico e due corpi senza vita, il medico, la moglie, due cugini e un bandito, Serafino Chessa, colpito dal fuoco incrociato dei suoi complici.



I funerali, nell'agosto del '72, delle vittime della strage di Lanusei. I banditi aprirono il fuoco tenendo un sequestro, e uccisero cinque persone tra le quali uno dei loro

Pietro Mulas era stato arrestato qualche tempo dopo, mentre erano alla macchia i due maggiori protagonisti della vicenda anonima. Pietro Piras (poi colto e condannato anche per il sequestro-omicidio Bussi) e Pasquale Stochino (tuttora latitante, l'ultimo del commando). Le lungaggini delle fasi processuali fecero sì che si giungesse alla scadenza dei termini di carcerazione preventiva senza che fosse emanata ancora una sentenza definitiva. Intanto però Pietro Mulas si era reso irreperibile, con la fuga, il 15 agosto del 1980, dal luogo di soggiorno obbligato, un paesino della Liguria. Pietro Mulas dopo cinque anni ha pensato che tutto sommato ai pericoli di quella vita era meglio il carcere. Turbato dalle più recenti vicende del banditismo (in particolare dopo la sparatoria di Ospiate Sardo, Pietro Mulas era latitante e un agente ucciso), l'uomo è stato convinto dai familiari a lasciare la macchia. Attraverso il suo legale, l'avvocato De Murtas, Pietro Mulas è così entrato in contatto con il giudice Luigi Lombardini, l'autore di tutte le più recenti inchieste di banditismo, protagonista già di numerosi e clamorosi accordi con ex latitanti: dal 1980 si sono consegnati a lui ben 29 banditi. Ovviamente non c'è stata alcuna promessa. E stato lo stesso giudice istruttore Lombardini a spiegarlo ieri alla stampa. La nuova legislazione carceraria prevede tuttavia diverse «possibilità» con il lavoro all'aperto, la semilibertà, i condoni. E stata questa speranza - ha fatto intendere il giudice Lombardini - a spingere Pietro Mulas verso la via del carcere.

All'ennesima «provocazione» non regge più: tragedia della follia a Pinerolo

Uccide il fratello malato di mente

PINEROLO - L'ha ucciso prima colpendolo con feroce, con rabbia, poi soffocandolo con una corda di nylon. Il fratello era da tempo malato di mente. Ieri, a conclusione di una giornata particolarmente difficile, costellata di provocazioni e di violenze, Giorgio Bleynat, 33 anni, tranquillo funzionario della Regione Lombardia, non ce l'ha fatta più. Ha colpito il fratello Roberto, di quattro anni più grande di lui, con il cric che aveva in mano. Poi gli ha passato intorno al collo una corda di nylon, stringendo il nodo fino a quando Roberto non ha dato più segni di vita.

A Pinerolo la famiglia Bleynat è solita passare le vacanze. È proprio nel giardino della villa di San Secondo che si è svolta la tragedia. Subito dopo il delitto Giorgio Bleynat è fuggito facendo perdere le proprie tracce. Sembra sia in preda ad una grossa crisi emotiva e nulla esclude che sia ancora nei dintorni della cittadina in provincia di Torino. Le tensioni tra due fratelli saranno da tempo all'ordine del giorno. Ieri, poi, il comportamento di Roberto era stato molto irrequieto. In mattinata aveva lanciato una rancola contro il fratello che si era diretti ad un centro di cura per un malato di mente. Il peggio è le cose sembravano essersi calmate. Ma nel pomeriggio, con la stessa rancola con la quale aveva cercato di colpire il fratello, Roberto taglia le gomme dell'auto di Giorgio. Con pazienza, facendosi forza, forse cercando una calma superiore alle sue possibilità e alla sua sopportazione, Giorgio prende il cric per cambiare le gomme e chiudere così la difficile giornata. Ma Roberto ha un ultimo scatto: perche la pistola, lo insulta, lo deride perché è costretto a cambiare i pneumatici che lui stesso aveva lacerato. E a questo punto che Giorgio non regge più. Il suo è uno scatto rapido, rabbioso. Colpisce più volte il fratello malato con il cric che aveva a portata di mano. Lo vede sanguinare dal capo e decide di liberarsi definitivamente di un dramma che anche lui si era portato dentro per anni. Prende la corda, quella stringe al collo e lo uccide soffocandolo. Ora per Giorgio Bleynat il futuro è una cella e un processo. Ma l'interrogativo è un altro: è una tragedia che si poteva evitare?

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Rossella Michienzi

Marito e moglie detenuti, per un giorno in libertà

MILANO - Soltanto oggi si conosceranno le conclusioni della requisitoria del sostituto procuratore Serafino Chiella, pubblica accusa al processo d'appello «Rosso-Tobagi». Nelle udienze di venerdì e di ieri, il dott. Chiella ha esaminato tutte le posizioni degli imputati, con l'eccezione dei cinque componenti della brigata «28 marzo», la formazione eversiva che programmò e attuò l'omicidio del giornalista Walter Tobagi. In tutto, come si sa, gli imputati sono 125. Per moltissimi di loro, il Pg ha chiesto la conferma delle condanne di primo grado. Ma per un gruppetto abbastanza cospicuo ha chiesto un aumento della pena, come conseguenza della sua valutazione sulla «continuazione», quel meccanismo che consente la riduzione della condanna. Per i come è noto, in molti casi, la «continuazione» non può essere applicata, giacché i reati di cui devono rispondere gli imputati non deriverebbero direttamente dalla loro appartenenza ad una banda armata. Per i, inoltre, ha sostenuto che a Mario Ferrandi, detto «Coniglio», non potevano essere applicati i benefici di legge dovuti per una condanna di eccezionale rilevanza. Per cui, per questo imputato, sono stati chiesti due anni, contro l'anno e tre mesi della sentenza. In margine al processo, si è appreso che è stata accordata dal giudice di sorveglianza di Roma, col parere favorevole del presidente della Corte d'appello, Angelo Salvi, l'uscita temporanea e a tempo accorciata dal giudice di sorveglianza di Roma, col parere favorevole del presidente della Corte d'appello, Angelo Salvi. I due sono dissociati e fanno parte dell'area omogenea di Rebibbia. È un buon segnale. I due sono tornati ieri nelle galles. Ovviamente soddisfatti, hanno espresso la speranza che tale «vacanza» venga concessa anche ad altri imputati.

Sottoscrizione, oltre gli 8 miliardi

ROMA - La sottoscrizione dei trenta miliardi per il partito e la stampa comunista è arrivata quasi ad un quarto del suo cammino. Con gli ultimi versamenti, infatti, è stata toccata quota 8 miliardi e 248 milioni 567 mila lire, vale a dire il 23,44% dell'obiettivo. In testa alla graduatoria delle Federazioni, è Prato, che ha già raggiunto il 49,6% poco meno, cioè, della metà dell'obiettivo. Segue «la ruota» la Federazione di Aosta con il 40,5%. Nella graduatoria regionale, dietro la Valle d'Aosta, l'Emilia Romagna è giunta al 33%. Ultima la Campania col 5,29%.

Federaz.	Somma raccolta	%	Aquila	21.161.000	26,12	Venezia	85.759.000	19,27
Prato	156.334.000	49,63	Fori	130.541.000	25,20	La Spezia	74.260.000	18,80
Aosta	29.600.000	40,55	Asi	13.874.000	25,23	Taranto	23.609.000	18,44
Inola	130.181.000	39,45	Pesaro	120.082.000	25,12	Vareggio	50.000.000	17,71
Modena	807.072.000	39,18	Catania	28.750.000	25,00	Torino	200.385.000	17,97
Saracusa	59.209.000	38,62	Trieste	42.000.000	24,71	Parma	62.031.000	17,47
Ferrara	322.500.000	38,39	Palermo	57.523.000	24,69	Civitanova	44.905.000	17,20
Trapani	35.240.000	35,96	Perugia	101.664.000	24,15	Istria	8.188.000	10,11
Massa Carrara	60.237.000	35,43	Pisa	160.560.000	24,00	Pavia	41.000.000	10,05
Reggio Emilia	460.748.000	34,64	Bielva	27.000.000	23,89	Lecco	15.400.000	9,59
Livorno	219.272.000	34,26	Torino	85.100.000	23,70	Tagliero	11.558.000	9,44
Tivoli	27.711.000	34,21	Belluno	14.194.000	23,66	Mantova	35.200.000	8,90
Milano	733.300.000	33,98	Ancona	65.980.000	23,85	Enna	6.300.000	8,48
Roma	385.800.000	33,06	Pescara	32.700.000	22,87	Messina	7.273.000	8,17
Bologna	625.540.000	32,82	Bolzano	11.892.000	22,45	Castelli	14.000.000	6,67
Ravenna	250.627.000	29,84	Piacenza	43.050.000	21,44	Capo d'Orlando	3.200.000	6,40
Arezzo	80.499.000	29,70	Rimini	49.897.000	21,23	Potenza	6.000.000	6,12
Vercelli	43.300.000	29,26	Brindisi	24.310.000	20,96	Sondrio	4.100.000	6,12
Genova	260.000.000	29,21	Trento	11.100.000	20,94	Salerno	7.607.000	6,09
Catania	65.120.000	28,31	Gorizia	37.800.000	20,82	Taranto	12.000.000	6,09
Galbra	9.572.000	27,35	Padova	57.536.000	20,19	Salerno	7.607.000	6,09
Pescola	104.220.000	27,00	Siena	118.800.000	20,00	Luoli	11.000.000	6,08
Agripento	26.356.000	26,89	Brescia	129.000.000	19,85	Caserta	7.176.000	5,88
Novara	52.300.000	26,15	Imperia	22.500.000	19,40	Avellino	3.000.000	5,86
			Portofino	20.702.000	19,35	Napoli	35.265.000	4,89
						Castelli	7.793.000	4,35
						Macerata	4.955.000	4,24

Gruppo comunista della Camera dei Deputati

Il progetto Eureka e le "guerre stellari" Quale futuro per la ricerca in Europa?

TAVOLA ROTONDA con Carlo Bernardini, Umberto Colombo, Antonino Cuffaro, Roberto Fieschi, Luigi Granelli, Stefano Silvestri, Valdo Spini

Presiede Adalberto Minucci

Roma, 9 luglio (ore 16,30) SALA DEL CENACOLO

Piazza in Campo Marzio, 42